

Giornale di Sicilia 12 Giugno 2008

“Pizzo e rapine a un commerciante”: nell’inchiesta spuntano altri due nomi

Sono sei gli indagati dell'operazione «Micio». il sostituto procuratore della Dda, Vincenzo Barbaro, ha chiuso le indagini sul blitz scattato lo scorso 14 aprile che ha permesso di svelare la vicenda del titolare di una sala giochi e di una pizzeria che per anni sarebbe stato costretto a pagare il pizzo a due gruppi diversi. Il provvedimento è stato inviato a Domenico Arena, 41 anni, Gaetano Barbera, 37 anni, Vincenzo Barbera, 39 anni, Placido Bonna, 33 anni, Maurizio Papale, 39 anni e Nicola Mantineo, 27 anni. Estorsione e rapina le accuse contestate a vario titolo dal magistrato che contesta anche l'aggravante dell'articolo 7 e cioè di aver agevolato l'attività dell'associazione mafiosa.

La vicenda era stata scoperta lo scorso febbraio dagli agenti della squadra mobile che tenevano sotto osservazione una sala giochi. I controlli erano iniziati a seguito di alcune segnalazioni che indicavano un'intensa attività di spaccio di sostanze stupefacenti all'interno del locale. Erano state piazzate una telecamera nascosta e delle microspie che, invece di portare a scoprire lo spaccio, hanno svelato uno scenario molto diverso. Tassello dopo tassello gli investigatori hanno ricostruito l'intera vicenda scoprendo che il titolare della sala giochi era sotto estorsione da anni. Secondo quanto accertato dalla squadra mobile, all'inizio l'imprenditore pagava 400 mila lire al mese per non subire più le rapine che si ripetevano da quando aveva avviato il locale. Successivamente il commerciante ogni mese era costretto a pagare mille euro ai due gruppi criminali antagonisti che avevano deciso di spartirsi il denaro senza problemi presentandosi due volte al mese per riscuotere il pizzo. Mille euro in tutto, 700 euro per Arena e 300 euro per Barbera. Ognuno sapeva dell'esistenza dell'altro ma evidentemente per entrambi non costituiva un problema. Lo era, invece, per il titolare dei due locali che ad un certo punto aveva chiesto di diminuire le pretese. Agli investigatori ha riferito che in una recente occasione, non avendo il denaro a disposizione sarebbe stato anche minacciato. Una situazione che durava da circa otto anni, come ha raccontato lo stesso imprenditore alla squadra mobile, che aveva deciso di parlare solo quando era stato messo di fronte all'evidenza lampante delle intercettazioni e delle immagini che documentavano un versamento di una rata.

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS